

La carica del sottogoverno, 5 vice e 32 sottosegretari

Berlusconi sfida il conflitto di interessi: Paolo Romani alla Comunicazione

Kealacci
 priorità
 sperperc
 che vier
 nancing
 Per quel
 me qua

■ di **Natalia Lombardo**

IL TORMENTONE del sottogoverno si chiuderà oggi: viceministri a numero chiuso (al massimo cinque) e 32 sottosegretari. È lo schema che Berlusconi dovrebbe

definire stamattina prima del consiglio dei ministri delle 11, che prevede il giuramento dei sottosegretari alle sette di sera. Un breve week end in Costa Smeralda alle prese con le richieste esuberanti rispetto ai posti, per rientrare nei 60 membri del governo previsti dalla Finanziaria, Berlusconi ieri pomeriggio è partito per Arcore con la lista in borsa da limare nella notte. E per completare il discorso che terrà alla Camera domattina (mercoledì il voto di fiducia al governo, giovedì al Senato). Il discorso dovrebbe sottolineare anche il dialogo con l'opposizione sulle riforme costituzionali e rilanciare cautamente le promesse elettorali: abolizione dell'Ici, detassazione «gra-

duale» degli straordinari, pacchetto sicurezza e rifiuti. Il Cdm simbolico a Napoli, però è rinviato probabilmente al 23, Pausa serale per una cena «conviviale» (con spettacolo e fuochi?) a Villa San Martino con Michael Bloomberg, sindaco di New York, che sembra abbia chiesto un colloquio. Il primo cittadino della Grande Mela, magnate dell'editoria come il premier, ha sempre smentito di volersi candidare alla Casa Bianca come indipendente, ma non si esclude che possa essere andato a chiedere consigli «vincenti» a un comunicatore come Silvio IV, per lanciarsi in corsa. Nel pomeriggio alla Triennale Bloomberg ha incontrato il sindaco di Milano Letizia Moratti, la quale ha smentito la sua presenza ad Arcore, impegnata col sindaco di Tel Aviv alla celebrazione dei 60 anni di Israele. Nel week end sardo Berlusconi era tentato dal rimandare a settembre la pratica viceministri (magari con una legge spaccetta-ministeri), ma potrebbe dare retta a chi suggerisce la via «decisionista»: vice subito sì, ma pochi, solo quattro o cinque. Teatro di un braccio di ferro tra Lega e An, il premier accontenta

l'amico Bossi con Castelli viceministro alle Infrastrutture. Altro nome certo è Paolo Romani, FI, come vice alle Comunicazioni: sfidando il conflitto d'interessi sempre presente, il proprietario di Mediaset vuole un uomo fidato su questo delicato settore di protezione per il suo impero e della Legge Gasparri di cui fu Romani fu relatore, e che va modificata per evitare le multe europee. Questo vuol dire togliere ad An la poltrona per l'ex ministro delle Comunicazioni Landolfi. Il sindaco di Roma Alemanno insiste per una «rappresentanza equilibrata». Per FI alla Salute ci sarà Ferruccio Fazio, «tecnico» e primario in quota premier, e Vegas alle Finanze. Per An le correnti si litigano i posti, Adolfo Urso viceministro al Commercio Estero avrebbe il placet di Fini al posto di Alfredo Mantovano all'Interno. Già ieri sera da Palazzo Chigi sono partite le telefonate ai futuri 32 sottosegretari. Le «nomination» escludono però molti aspiranti. Michela Brambilla, osteggiata dai generali di FI, verrebbe «salvata» da Silvio come sottosegretaria al Turismo rispondendo alla presidenza del Consiglio anziché alle Attività produttive di

Scajola. Del resto, dice un forzista «per una che è appena stata eletta è già molto no?». All'ex ministro Pisanu, tenuto fuori dal governo, la presidenza alla Commissione Affari Costituzionali al Senato (Donato Bruno forse di nuovo alla Camera). Quattro i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio: posto d'onore per Gianni Letta con deleghe sui Servizi e altro. Paolo Bonaiuti oltre alla delega all'editoria ha in mano la comunicazione: portavoce unico dei Palazzi, Chigi e Grazioli, e anche del partito. Con lui anche Piero Testoni, giornalista e deputato. L'ex Udc Giovannardi agli Affari sociali, droga e famiglia e Micciché al Cipe e Sud. Come sottosegretari per Fi i nomi sono: Stefania Craxi agli Esteri, Crosetto o Cicolani alle Infrastrutture, Cossiga alla Difesa, Crimi allo Sport, Di Virgilio alla Salute, Nitto Palma agli Interni, Mario Mantovani. E Valentino Valentini, consigliere di Berlusconi per gli esteri, potrebbe avere un ruolo nel governo. Per An ci sono Rampelli, Grana, Menia, Martinat, Viespoli. La Lega ripropone Stefano Stefani, che si dimise per la gaffe sui tedeschi e l'Mpa di Lombardo vuole Pistorio a controllare il Ponte...

Braccio di ferro
 tra An e Lega
 Urso al Commercio
 con l'estero scalza
 Mantovano all'Interno

